



zia utile al Cavaliere. L'obiettivo di «scalfarizzare» Napolitano, quindi, è parte integrante dello «scontro finale». Alla vigilia delle amministrative, in sostanza, sembra prevalere la linea dei falchi e non quella dei consiglieri più avvertiti che temono lo scontro con il Colle anche alla luce delle possibili ricadute sull'elettorato moderato che va riconquistato a Milano, e non solo. Nei dintorni più oltranzisti del premier è palpabile la soddisfazione per una trappola ben congegnata pronta a scattare per tenere sotto tiro il Quirinale. Il plauso riservato a Napolitano da Pd, Udc, Fli, Idv e Associazione magistrati «dimostra che le parole del Colle prestano il fianco a interpretazioni a senso unico». Per il momento, in attesa dei sondaggi sulla presa nell'opinione pubblica della campagna anti toghe del Cavaliere, la polemica rimane sotto traccia. Osvaldo Napoli, uno dei fedelissimi, sembra parlare a nuora perché suocera intenda. «Il monito di Napolitano a evitare esasperazioni polemiche non può essere letto come unilateralmente indirizzato alla politica e al premier - spiega - Il suo valore risiede proprio nell'indirizzo "erga omnes". Ma il richiamo ai magistrati perché «facciano il loro dovere e non interferiscano con le libere determinazioni delle assemblee elettive», è indirizzato indirettamente anche al Capo dello Stato che, ricordano dal Pdl, «presiede quello stesso Csm che ha espresso parere negativo non richiesto sul

processo breve».

E Napoli avverte che «le esasperazioni non cesseranno se dal lato della magistratura non interviene un sussulto di responsabilità, lo stesso che deve accadere nella politica. Se invece settori della magistratura chiedono, e settori della politica concedono, forme di "protezione" in un conflitto all'arma bianca con il governo, è evidente che siamo ben oltre l'esasperazione polemica».

I sondaggi? Quelli di Ipr Marketing relativi ad Aprile segnalano un calo verticale della fiducia nel premier e nel governo. Berlusconi perde 9 punti rispetto all'inizio dell'anno, 17 rispetto al gennaio 2010, 25 rispetto allo stesso mese del 2009. Il governo scende al 23% (-3% rispetto a marzo). «Non fotografano l'offensiva degli ultimi giorni, che non è stata ancora rilevata - spiegano gli uomini del Cavaliere - Era passata l'idea che il processo breve cancella processi emblematici come quelli di Viareggio e dell'Aquila. Berlusconi ha cambiato l'asse e ha spostato il tiro su di sé, come vittima della persecuzione dei magistrati». L'operazione, aggiungono, dovrebbe servire a radicalizzare lo scontro intorno alla figura del premier e a vincere le amministrative, anche per far pesare la forza delle urne sul Colle che dovrà esprimersi sulla giustizia e sulle leggi ad personam. E che, aggiungono, potrebbe fornire la sponda a «suggerzioni da governo tecnico di ritorno». ♦

La Lega se ne frega «Parliamo di asili non di magistrati»

**Salvini: «Berlusconi sbaglia a fare campagna a Milano sui pm»
Bossi si smarca: Carroccio da solo in un centinaio di Comuni
Ma più che al divorzio punta a imporre Maroni come premier**

il caso

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Giudici come Br? Berlusconi sbaglia. Qua bisogna parlare di Milano, dei parchi, degli asili. Altro che magistrati», sbotta Matteo Salvini, capolista della Lega. Già, l'exploit milanese di Berlusconi contro i magistrati, e il suo tentativo di fare delle comunali sotto la Madonnina l'ennesimo referendum sulla sua persona stanno creando parecchi malumori nel Carroccio. «Gradiremmo che anche gli alleati parlassero dei problemi di Milano», insiste Salvini. A via Bellerio il fantasma di una vittoria di Pisapia (per ora) non agita i sonni dei big. L'obiettivo è portare a casa i voti dei delusi del Pdl e di accorciare drasticamente le distanze dal Pdl. Ma questo vale solo se i saldi del centrodestra restano inalterati. Altrimenti si rischia grosso in quella che comunque viene considerata «una sfida di portata nazionale». Bossi è sempre stato gelido con la Moratti. «Almeno conosce i problemi di Milano», è stato il laconico commento per benedire la candidatura della sindaca uscente. Ora però Lega e Pdl sono sulla stessa barca. Costretti a remare insieme, per allontanare lo spettro dello «tsunami» (parola di un leghista doc) di una sconfitta. «Se perdiamo? Davvero non ho idea di cosa accadrebbe. Solo Bossi potrebbe decidere che fare», spiega un dirigente a microfoni spenti. Il Senatur ha messo le mani avanti: disseminando la «Padania» di comuni medi e piccoli dove il Carroccio corre da solo, per verificare la tenuta del partito lontano dai guai del Cavaliere. Un centinaio in tutto, 48 solo in Lombardia, Trieste l'unico capoluogo di peso, dove la Lega alla fine ha scelto la corsa solitaria dopo un infinito braccio di ferro con un Pdl dilaniato dalle faide interne. Altre corse in solitaria

a Rho nel Milanese, in vari centri del Torinese come Pinerolo, e in Veneto. Ad Arcore la Lega ha imposto un suo candidato all'alleato. A Gallarate Bossi schiera la sua «soldatesca» del cda Rai (la definizione è di Berlusconi) Giovanna Bianchi Clerici, in un'inedita alleanza con Fli contro il Pdl. «È solo un accordo locale», si giustifica lei. «Alla Lega è sempre piaciuto andare da sola, lo vogliono i militanti». Né col Pdl né col Pd, dunque. Uno schema tripolare che spopola nella Bergamasca, dove i sindaci «verdi» senza Pdl sono già una cinquantina, e si procede così a Cologno al Serio, Caravaggio e altri 11 Comuni. «Nella gran parte dei casi ha pesato la questione della cementificazione», spiega il deputato Paolo Grimoldi. «Quelli del Pdl sono di manica piuttosto larga...». Tutta colpa della febbre del

Gallarate Lega alleata con Fli, candidata la Bianchi Clerici, «soldatesca» Rai

matteone? No di certo. Bossi, dopo aver ottenuto dal Pdl un suo candidato alla Provincia di Mantova, e condizionato anche le scelte di uomini Pdl (come a Rimini e alla Provincia di Pavia) punta ad espandersi in Emilia-Romagna e Toscana, dove ha imposto uomini suoi al Comune di Bologna e alla provincia di Ravenna. E attende l'esito delle sfide per valutare le prossime mosse. «Ma uno strappo dal Pdl non è all'ordine del giorno», spiega un dirigente di peso. Bossi pensa piuttosto a capitalizzare l'eredità di Berlusconi, imponendo Maroni come prossimo candidato premier. Si dice che anche il Cavaliere ci stia pensando, per evitare una guerra intestina tra i «delfini» del Pdl. E la battuta di Maroni sul Guardasigilli la dice lunga: «Di certo Berlusconi non gli ha fatto un favore indicandolo come successore...». ♦

I Comuni dove la Lega va al voto da sola

